



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

STAMPA SERA
V. Marengo, 32

TORINO

7 MAG. 1980

6790

Democraticamente

Vivere democraticamente nel senso più lato e non nel senso etimologico della parola, diventa ogni giorno di più un'impresa ardua.

Una dimostrazione che il comportamento democratico liberale è difficile perché presuppone tolleranza, umiltà, ampia apertura mentale, sopportazione, equilibrio, ecc. ce la dà anche Erich Fromm (deceduto in questi giorni) con la sua uscita dalla Scuola di Francoforte per insanabili dissidi di pensiero con Marcuse e Horkheimer. Al centro della discordia era Sigmund Freud. Fromm — uomo di vasta cultura e di forte intelletto — per quei dissensi che non riuscì a tollerare, nemmeno in omaggio alla cosiddetta libertà di pensiero, ruppe i rapporti con i due amici. Se avesse applicato in sé le regole della democrazia liberale avrebbe preso atto della diversità dei loro concetti e sarebbe rimasta la buona amicizia. Fromm, invece, si comportò come quelli che pontificano «chi non è con me è contro di me». Esattamente come avviene in politica e in tante altre occasioni sociali e interpersonali.

Da notare che la spinta al dissenso e alla rottura fu Freud, cioè uno scienziato che in quel momento, con la sua dottrina e forse la sua personalità, s'impose alla personalità di Fromm.